

*“Tutto, tutto è dono Tuo: io sono soltanto capace di guastare la Tua opera in me”*. (Dal Diario, 12 febbraio 1939)

Quanti grazie in una giornata. Al negoziante, a chi in casa ti fa un piccolo favore, a chi ti augura magari superficialmente una buona giornata... ogni grazie va bene, anche se detto più per formalità che altro; anzi forse ce ne vorrebbero di più per aumentare la gentilezza dei rapporti, di cui si sente la mancanza.

Ma sono quelli i veri “grazie”? Certo non sono i ringraziamenti più importanti, quelli profondi, che vengono davvero dal cuore.

Grazie a chi, e perché? In circostanze recenti la mia famiglia ha attraversato periodi di grande sofferenza fisica e morale, fino alla concreta paura della morte. In buona parte i problemi sono stati superati e c'è speranza che anche quelli che ancora ci turbano possano finire bene. Spontanea quindi la gratitudine, e doverosa. Verso chi? A coloro che ci sono stati vicini, a chi ha curato il corpo, a chi ha sostenuto le fragilità della mente, a chi ha pregato per noi, a Tilde spesso invocata... e al Signore che con il suo Spirito ha permesso e animato tutto questo.

Gratitudine dunque, perché la strada si è fatta meno impervia e pare ricondurci verso percorsi più tranquilli. Ma se non fosse così? Se le difficoltà e le paure si fossero infittite, quella gratitudine sarebbe ugualmente scaturita con forza? Tilde, anche in questo, ci è maestra e guida: in una pagina nella quale emerge una volta di più la pena per il gelo che sente dentro di sé di fronte al Signore, trova la strada giusta e afferma: *“Tutto, tutto è dono Tuo: io sono soltanto capace di guastare la Tua opera in me”*. E, ovvio, di ogni dono si è e si deve essere grati.

Qualche anno prima Bernanos affida al suo “Curato di campagna” la frase “Tutto è grazia”, che a sua volta riprende le parole di Santa Teresa di Lisieux... ma potremmo risalire e ritrovare infine nella Bibbia tante volte la stessa parola, grazia, che vuol proprio dire dono.

Che cosa c'è nella mia vita che non sia dono? La vita, la fede, i genitori, il matrimonio, i figli e i nipoti, il lavoro... più cerco, più mi rendo conto che tutto viene da Lui, che nulla ho costruito da sola, e che di ogni singolo istante devo rendere grazie. Anche quando è tremendamente difficile perché l'anima è oscurata da tante nubi.

La pagina di Tilde si chiude con parole consolanti: “Ma il tuo Cuore, Gesù, non è sempre il mio riposo? E io sono tanto stanca e voglio riposare nella tua pace e nella tua dolcezza”.

Silvia Lombardini

Settembre 2021